

Riunione B10_Novena

Novena di Natale

Obiettivo

Portare tutti i ragazzi alla Novena e consegnare loro il nostro regalo di Natale

Preparativi

- Questo incontro è speciale perché si svolge a gruppi riuniti (seconda e terza media insieme). Per questo occorre avvisare i ragazzi di trovarsi puntuali TUTTI alle 20.25 in oratorio. Qualche animatore dovrà quindi prendersi l'incarico di aprire l'oratorio alle 20.20 per accogliere i primi arrivati.
- E' bene anche ricordare con un sms ai ragazzi di 3° media di trovarsi in via eccezionale alle 20.25 e non come consueto alle 21.00
- Avvisare il parroco che la novena potrebbe iniziare con qualche minuto di ritardo e di aspettarci
- Avvisare di preparare appena sotto il presbiterio di S. Bernardino della panche in modo da ospitare 50 ragazzi. E' bene che trovino tutto pronto e non si improvvisi la loro sistemazione.
- Dato che ai ragazzi di terza media si regala un calendario con le foto dei loro campi di 1° e 2° media e appuntati i compleanni di tutti i componenti del gruppo, occorre recarsi per tempo dalla tipografia per preparare questi calendari. All'inizio di dicembre. Verranno poi arrotondati uno per uno e inseriti nelle buste regalo di quelle utilizzate per le bottiglie.

Programma

Ore 20.20 Apertura Oratorio

Ore 20.37 Campanella di richiamo e tutti in cerchio
Si chiede a tutti di spegnere i cellulari e di avere un comportamento consono con il luogo verso il quale ci stiamo recando (la chiesa)

Ore 20.42 Partenza. Non si passa da via Bena, perché andremmo contromano ed è molto pericoloso con i ragazzi. Quindi si passa da piazza delle catene, poi si va sotto i portici e quindi in S. Bernardino. Attenzione a fare in modo che ci sia un animatore in testa alla fila, un paio in mezzo e uno che chiuda l'oratorio. E' sufficiente chiudere solo la porta di ingresso e non tutte le interne, tanto ci assentiamo solo una mezz'oretta

Ore 20.45 Arrivo in S. Bernardino, sistemazione nella panche davanti e inizio

Ore 21.15 Rientro in oratorio. I ragazzi della terza media vanno nella sala TV mentre quelli di seconda nella sala tavoloni con i tavoloni. Prima il don passa dai ragazzi della seconda media e si regala loro un pensiero per Natale. Poi si va da quelli di terza media si dono loro il calendario.

Regali

Per quanto riguarda la 2° media normalmente viene regalato un piccolo presepio
Per la 3° media un calendario, con le foto dei 2 campi fatti insieme e le date dei compleanni (ragazzi, don, animatori). Per imbustarli prendere le buste che si usano per le bottiglie: sono strette e lunghe e sono proprio ideali.

Quindi si arrotola il calendario, e lo si inserisce dentro queste buste, chiudendole poi con un normalissimo elastico (vedi foto di esempio)

Divisione compiti

1. Spedire sms ai ragazzi x ricordare di trovarsi alle 20.25:

Ecco il testo del messaggio:

“Ciao! Stasera ci si trova in oratorio alle 20.25 (NON alle 21.00) perché durante il post andremo alla Novena. Dopo si torna in oratorio. C'è un regalo per te!. I tuoi animatori”

2. Chi si trova alle 20.20 per trasportare panche da Chiesa a S. Bernardino?
Le panche servono per fare spazio ai ragazzi del post. Sono sufficienti 6 panche.
Ricordarsi di mettere sulle panche alcuni fogli della Novena, così che i ragazzi possano seguirla facilmente
3. Chi si preoccupa di seguire tutta l'ordinazione dei calendari presso tipografia?
Occorre partire per tempo, portando tutto il materiale necessario non più tardi del 9 dicembre. Occorre fornirgli un file excel con le date dei compleanni (vedi esempi anni precedenti) e le foto dei 2 campi estivi. Portargli anche a modo di esempio, il calendario dell'anno precedente (un esempio vale più di tante parole). Del calendario della leva 1996 c'è anche il pdf, salvato nel cd, come esempio. Ma ci sono anche tutte le foto sorgente e i file excel. Insomma è archiviato tutto quello fatto gli anni precedenti: è sufficiente seguire la traccia.
4. Chi si occupa di prendere da Laura il materiale per “imbustare” i calendari?
(sacchetti per imbustare + elastici)
5. Un altro compito molto delicato è la **preparazione del commento per la novena**. Di seguito sono riportati i testi utilizzati negli anni precedenti.
Per prepararlo occorre partire per tempo. Normalmente viene letto da un gruppo di animatori o da un gruppo di ragazzi di 3° media.
La fonte di tutti i brani è nella sezione “ritagli” del sito “Qumran2”. Con un po' di pazienza si trova qualcosa di interessante.

Occorre che qualcuno si prenda l'incarico di redigere questo commento.

Qualcun altro dovrà occuparsi di trovare le persone disponibili per leggerlo e istruirle – se sono ragazzi- su come dividersi le parti, ecc, ecc.

L'ideale per le prove di lettura è andare in S. Bernardino alle 20.30, dopo essersi trovati in oratorio alle 20.25, per essere sicuri di non avere sorprese.

Osservazioni

Negli anni scorsi abbiamo preparato un foglio speciale per i ragazzi, da usare durante la novena. Ma non funziona. Usare quindi i fogli “standard”.

VERSIONE “2007”; Leve presenti: 1994, 1995

I Re Magi dimenticati

(Bruno Ferrero, Storie di Natale, d'Avvento e d'Epifania)

I ragazzi dell'Oratorio avevano preparato una recita sul mistero del Natale. Avevano scritto le battute degli angeli, dei pastori, di Maria e di Giuseppe. C'era persino una partecina per il bue e l'asino. Ma quando il parroco vide le prove dello spettacolo sbottò: "Avete dimenticato i Re Magi!".

Enzo il regista si mise le mani nei capelli, mancava un solo giorno alla rappresentazione. Dove trovare i tre Re Magi così sui due piedi?

Fu il Don a trovare la soluzione.

"Cerchiamo tre persone della parrocchia! - disse - Spieghiamo loro che devono fare i Re Magi moderni, vengono con i loro abiti di tutti i giorni e portano un dono a Gesù Bambino. Un dono a loro scelta. Tutto quello che devono fare è spiegare con franchezza il motivo che li ha spinti a scegliere proprio quel particolare dono".

La squadra dei ragazzi si mise in moto e nel giro di due ore erano stati trovati i Re Magi sostituiti.

La sera di Natale, il teatrino parrocchiale era affollato.

I ragazzi ce la misero tutta e lo spettacolo filò via liscio e applaudito. Senza che nessuno lo potesse prevedere il momento più commovente divenne l'entrata dei Re Magi.

Mentre il lettore inizia questo pezzo, dalla platea parte una persona con una stampella e lo posa ai piedi dell'altare

Il primo era un uomo, padre di tre figli: portava una stampella. La posò accanto alla culla e disse: "Tre anni fa ho avuto un brutto incidente d'auto. Uno scontro frontale. Fui ricoverato all'ospedale con parecchie fratture. Nessuno azzardava un pronostico. I medici erano pessimisti sul mio recupero. Da quel momento cominciai ad essere felice per ogni più piccolo progresso: poter muovere la testa o un dito, alzarmi seduto da solo e così via. Quei mesi in ospedale mi cambiarono. Sono diventato umile scopritore di quanto possiedo. Sono riconoscente per le cose piccole e quotidiane. Porto a Gesù Bambino questa stampella in segno di riconoscenza".

Mentre il lettore inizia questo pezzo, dalla platea parte una persona con un catechismo e lo pone ai piedi dell'altare

Il secondo Re era in verità una regina, madre di due figli. Portava un catechismo. Lo posò accanto alla culla e disse: "Finché i miei bambini erano piccoli e avevano bisogno di me, mi sentivo realizzata. Poi sono cresciuti e ho cominciato a sentirmi inutile. Ma ho capito che era inutile commiserarmi. Ho chiesto al parroco di fare catechismo ai bambini. Così ritrovai un senso alla mia vita. Mi sento come un apostolo, un profeta: aprire ai nostri bambini le frontiere dello spirito è un'attività che mi appassiona. Sento di nuovo di essere importante".

Mentre il lettore inizia questo pezzo, dalla platea parte un ragazzo con un foglio bianco e lo posa ai piedi dell'altare

Il terzo Re era un giovane. Portava un foglio bianco. Lo pose accanto alla culla del Bambino e disse: "Mi chiedevo se era il caso di accettare questa parte. Non sapevo proprio cosa dire, né cosa portare. Le mie mani sono vuote. Il mio cuore è colmo di desideri, di felicità e di significato per la vita. Dentro di me si ammucciano domande, inquietudini, attese, errori, dubbi. Non ho niente da presentare. Il mio futuro mi sembra così vago. Ti offro questo foglio bianco, Bambin Gesù. Io so che sei venuto per portare speranze nuove. Vedi, io sono interiormente vuoto, ma il mio cuore è aperto e pronto ad accogliere le parole che vuoi scrivere sul foglio bianco della mia vita. Ora che ci sei Tu tutto cambierà...".

Quel ragazzo, nella storia che vi ho appena raccontato, rappresenta ciascuno di voi, del postcresima. Quel foglio bianco è simbolo della vostra vita, che è ancora tutta da scrivere, da inventare, da vivere.

Avete due possibilità: fare tutto da soli e di testa vostra, oppure farvi accompagnare da Qualcuno che la vostra vita la conosce meglio di chiunque altro: Gesù.

Se siete qui questa sera, se avete deciso di partecipare agli incontri all'oratorio il venerdì, significa che Gesù è importante per voi. Continuate così e prendete come esempio Maria. Anche lei era molto giovane quando l'angelo la venne a trovare: doveva avere fra i 14 e i 16 anni.

Anche la sua vita era tutta da scrivere, ma lei già sapeva con chi scriverla. All'angelo risponde: eccomi avvenga di me come Dio vuole. Che detta in altri termini significa: caro Angelo, io non capisco bene quello che sei venuto a dirmi, ma sono sicuro che seguo Dio non fallirò, arò nel giusto. Gesù una volta ha detto: senza di me non potete fare nulla. Ma un'altra occasione ha sottolineato che se rimaniamo il lui e lui in noi, faremo cose ancora più grandi delle sue.

VERSIONE “2008” ; Leve presenti: 1995, 1996

Questo brano fu letto, a più voci, da diversi animatori

Lettore *La vita di ognuno di noi è intessuta di attese. Si tratta di una esperienza importante e di grande valore educativo. Consapevole di ciò, la Chiesa ha fissato un tempo per ravvivare questo 'stato' fondamentale nella vita del cristiano: il tempo dell'Avvento. La storia sottolinea che Dio è sempre sorprendente... è possibile incontrarlo in tanti modi, ma in modo particolare nelle persone che ci avvicinano tutti i giorni.*

PAUSA

Lettore C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva:

Dio "Oggi verrò a farti visita".

Lettore Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio. Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa:

Vicina Scusa Marta se ti disturbo, ma ho finito il sale in cucina. Potresti darmene un pizzico per favore?

Vecchietta: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!".

Lettore E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina. Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi.

Ragazzo: La prego Signora. Mi compri qualcosa. Qualsiasi cosa. Oggi ho venduto davvero poco!

Vecchietta "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!".

Lettore: E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo. Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese.

Poveretto: "Un pezzo di pane, gentile signora, anche rafferma... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero.

Vecchietta: "Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!"

Lettore Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio. La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse:

Dio "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

PAUSA

Lettore Gesù ti sto aspettando. "Non tardare"
Ti sto aspettando, ma io so che Tu vieni a cercarmi per lavorare nel tuo cantiere:

ti aspettano i bambini poveri che hanno fame,
fa' che io porti loro il pane quotidiano dell'amore;

ti aspettano le persone che soffrono,
fa' che io porti loro il pane quotidiano della speranza, andandoli a trovare e stringendo le loro mani;

ti aspettano tanti uomini che hanno tutto ma non sono felici, perché non hanno Te,
fa' che io porti loro il pane quotidiano della fede, che brilla come luce nella notte del peccato.

Gesù ti sto aspettando. "Non tardare".

Ti sto aspettando, ma io so che Tu vieni a cercarmi per lavorare nel cantiere del tuo amore.

VERSIONE “2009” Leve presenti: 1996, 1997

Il lupo di Betlemme (Bruno Ferrero, Il segreto dei pesci rossi)
Questo brano fu letto a più voci dai ragazzi di 3° media

Lettore 1

Questa sera, noi ragazzi del postCresima di 3°Media, vorremmo raccontarvi una storia, che parla della Nascita di Gesù.

Una storia semplice, ma che descrive il vero volto di Gesù bambino e dell’immenso amore che ha per ciascuno di noi. Un amore che si manifesta soprattutto quando siamo peccatori, quando siamo lontani da lui e quando tutti - compresi noi stessi - ci condannano.

Ecco la storia

Lettore2

C'era una volta un lupo. Viveva nei dintorni di Betlemme. I pastori lo temevano tantissimo e vegliavano l'intera notte per salvare le loro greggi. C'era sempre qualcuno di sentinella, così il lupo era sempre più affamato e arrabbiato.

Una strana notte, piena di suoni e luci, mise in subbuglio i campi dei pastori. L'eco di un meraviglioso canto di angeli era appena svanito nell'aria. Era nato un bambino, un piccino, un batuffolo rosa, roba da niente.

Il lupo si meravigliò che quei rozzi pastori fossero corsi tutti a vedere un bambino.

"Quante smancerie per un cucciolo d'uomo" pensò il lupo. Ma incuriosito e soprattutto affamato com'era, li seguì nell'ombra a passi felpati. Quando li vide entrare in una stalla si fermò nell'ombra e attese.

I pastori portarono dei doni, salutarono l'uomo e la donna, si inchinarono verso il bambino e poi se ne andarono. Gli occhi e le zanne del lupo brillarono nella notte: stava per giungere il suo momento. L'uomo e la donna stanchi per la fatica e le incredibili sorprese della giornata si addormentarono. "Meglio così" pensò il lupo, "comincerò dal bambino".

Lettore3

Furtivo - come sempre - scivolò nella stalla. Nessuno si accorse della sua presenza. Solo il bambino. Spalancò gli occhioni e guardò l'affilato muso del lupo che, passo dopo passo, guardingo ma deciso si avvicinava sempre più. Gli occhi erano due fessure crudeli.

"Un vero bocconcino" pensò il lupo. Il suo fiato caldo sfiorò il bambino. Contrasse i muscoli e si preparò ad azzannare la tenera preda. *(pausa di 1 secondo x creare suspense)*

In quel momento una mano del bambino, come un piccolo fiore delicato, sfiorò il suo muso in una affettuosa carezza. Per la prima volta nella vita qualcuno accarezzò il suo ispido e arruffato pelo, e con una voce, che il lupo non aveva mai udito, il bambino disse: "Ti voglio bene, lupo".

Allora accadde qualcosa di incredibile, nella buia stalla di Betlemme. La pelle del lupo si lacerò e cadde a terra come un vestito vecchio. Sotto, apparve un uomo. Un uomo vero, in carne e ossa. L'uomo cadde in ginocchio e baciò le mani del bambino e silenziosamente lo pregò.

Poi l'uomo che era stato un lupo uscì dalla stalla a testa alta, e andò per il mondo ad annunciare a tutti : "E' nato il bambino divino che può donarvi la vera libertà! Il Messia è arrivato! Egli vi cambierà!".

Lettore4

Cambiare le creature semplicemente amandole. Questo era il piano di Dio.

Gesù dirà «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori».

Gesù ci ama. Nonostante tutto. Ci ama ed è venuto sulla terra perché – nonostante tutto – è convinto che possiamo cambiare, possiamo, come il lupo, “spogliarci dell’uomo vecchio” e diventare uomini nuovi.

In fondo a Natale non nasce solo Gesù. Come il lupo, anche ognuno di noi deve provare a “rinascere”, per diventare sempre un po’ più buono di prima.

A mani vuote

Lettore 1:

Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori.

C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui diceva: “Io non posso venire, sono a mani vuote, che posso fare?”. Ma gli altri tanto dissero e fecero, che lo convinsero. Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe. Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva cacio, lana o qualche frutto. Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire. Lui si fece avanti imbarazzato. Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote... (Silvano Fausti , da Qumran2.net)

Lettore 2:

Noi ci sentiamo come questo pastore, a mani vuote. Temiamo di non essere all'altezza di presentarci a Gesù, pensiamo di non avere nulla di importante da offrire, ma proprio questa storia ci insegna che anche nella nostra vita, nelle nostre debolezze, Maria ci aiuta e ci dona ancora di più. Noi spesso pensiamo che davanti a Dio dobbiamo offrire grandi cose, perchè Dio è forte e maestoso e non ha tempo per le nostre sciocchezze. In realtà Dio è parte della nostra esistenza quotidiana; tra i banchi di scuola, sul pullman, o in una serata con gli amici e soprattutto in famiglia, e vuole che noi gli offriamo le cose di tutti i giorni, perchè possiamo vivere nella sua fede.

Anche Giovanni Battista si aspettava grandi cose da Gesù, ma si rese conto che il vero Messia era venuto sulla terra in modo silenzioso, senza grandi feste. “Io sono il pane disceso dal cielo” (Giovanni 6,26) in questo Gesù afferma la sua quotidianità nella nostra vita. Con questa Parola dovremmo renderci conto che Lui stesso è un regalo immenso e che non c'è dono migliore da ricevere tra le braccia. Il pane non può mai mancare sulle nostre tavole e Dio non può mai mancare nelle nostre vite. Noi ragazzi chiediamo a Gesù che ci aiuti proprio a vivere la vita di ogni giorno alla sua presenza e con la certezza che il dono più grande che possiamo fare è quello di noi stessi.